# Salmo 1: Beato l'uomo

[1] Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti
[2] ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

[3] Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere,

[4] Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
[5] perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

[6] Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

## 1. CARATTERISTICHE GENERALI[1]

### 1.1Genere letterario e circostanze storiche

Il genere letterario del Salmo 1 è didattico-sapienziale. La beatitudine è una caratteristica della letteratura sapienziale[2]. Il suo corrispondente nell'ambiente sacerdotale è la benedizione. Vi è come uno scontro tra male e bene: ed il bene vincerà. È un annuncio nella speranza. Probabilmente questi Salmi sapienziali sono stati poi usati anche per la catechesi dei fedeli durante le celebrazioni liturgiche al tempio. In particolare, questo Salmo fa parte del Rituale dell' Alleanza e lo si cantava alla festa delle Tende[3], nella quale si rinnovava l'alleanza, che nei profeti è presentata come annuncio di benedizione e minaccia di maledizione.
Non ci sono nel Salmo indicazioni di circostanze storiche precise. Forse fu scritto dopo l'esilio. L'arca dell'alleanza era stata bruciata dai Babilonesi nella distruzione di Gerusalemme nel 589 ed era cominciato anche per gli abitanti di Giuda l'esilio. In terra straniera, la pietà si organizzò attorno alla legge ed alla parola di Dio in generale. Nel 538 a. C., l'esilio prenderà fine e molti deportati torneranno nella loro terra. Certi Padri della Chiesa hanno considerato questo Salmo come introduzione a tutto il Salterio.

### 1.2 Osservazioni complessive

Aleph (  ) è la prima lettera dell'alfabeto e di questo Salmo, dunque di tutto il libro dei Salmi. L'ultima parola del Salmo comincia con l'ultima lettera dell'alfabeto, la tau (  ). L'autore di Ap dirà:

---

[1] Tra i Commentari utilizzati, soprattutto: RAVASI, G., *Il libro dei Salmi*, I, Bologna 1981.
[2] cfr. Pr 3,13; Gb 5,17.
[3] La festa delle Tende (o dei Tabernacoli, o Sukkot) si celebrava al 15 del primo mese dell'anno civile, cioè verso settembre-ottobre (cfr. Es 23,12; Lv 23,33; Nm 29,12; Dt 16,13). Per sette giorni si dimora , o almeno si prendono i pasti, sotto le tende, in ricordo della vita nomade degli antenati durante i 40 anni nel deserto, della cura particolare che di essi ebbe JHWH. Questi sette giorni sono anche simbolo delle sette decadi di anni della nostra vita, che è anch'essa una vita nomade, nella quale si è esposti a una moltitudine di pericoli e di prove, e durante la quale si ha continuamente bisogno della protezione divina. La festa delle Tende è anche chiamata festa del Raccolto, perché in Palestina tutti i raccolti, di cui si erano offerte le primizie a pentecoste, erano terminati a quest'epoca dell'anno. Questa festa è una delle tre feste annuali in cui ogni israelita era obbligato a presentarsi al tempo davanti all'Eterno (da un articolo di M. ARRANZ, Feste ebraiche e cristiane).

Gesù è l'Alfa e l'Omega (1,8; 22,13), il primo e l'ultimo, il principio e la fine (22, 13), usando lo stesso procedimento letterario[4]. È una sintesi della Legge (come se dicessimo: dall'A alla Z).
L'autore non usa una simmetria esatta, meccanica: prende tempo per descrivere il "radicamento" del giusto, mentre descrive in poche righe l'evanescenza dell'empio. Si caratterizza il giusto in modo prima negativo e poi positivo. Per l'ebreo il mondo è diviso in due, non ci sono che due scelte. Cfr. Dt 28: la scelta tra la vita e la more, tra la benedizione e la maledizione. La composizione del Salmo appare essere la seguente.

**2. COMPOSIZIONE**

## Salmo 1: In cammino l'uomo che si compiace nella Torah di JHWH

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 In cammino l'uomo che | non va | al | consiglio | degli | *empi* |
| e | non indugia | sulla | **via** | dei | *peccatori* |
| e | non si siede | al | seggio | degli | stolti; |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2 ma si compiace | della Torah | di **JHWH** | |
| e mormora | la sua Torah | giorno e notte. | |

3 Egli è come un albero
piantato presso dei ruscelli

che dà il suo frutto a suo tempo
e mai il suo fogliame secca
---
tutto ciò che fa riesce.
---
4 Per gli *empi*, non così!

Ma come la pula
che il vento trasporta.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 Così gli *empi* non si leveranno | nel | giudizio | | |
| né i *peccatori* | all' | assemblea | dei | giusti. |
| 6 Perché **JHWH** conosce | la | **via** | dei | giusti |
| ma | la | **via** | degli *empi* | si perde. |

**2. ANALISI DI ALCUNI TERMINI**

**1: In cammino**, ebr.*: ashrèi* = stato di colui che cammina verso il fine ultimo, l'incontro con JHWH. Il termine è al plurale: beatitudini di... Secondo alcuni, il termine viene da *ashàr* = andare, condurre (cfr. Is 3,19), dunque l'espressione avrebbe in sé l'idea di cammino, di movimento. I Salmi presentano una spiritualità di pellegrinaggio. Altri invece collegano il termine a *yashar*: essere diritto, giusto. Allora beatitudine sarebbe una dichiarazione di giustizia pronunciata su qualcuno. Ci sono 26 beatitudini nel Salterio e la beatitudine è la prima parola che vi appare. Nei Salmi, la felicità

[4] Cfr. tra l'altro le somiglianze tra il cap. 22 di Ap e questo primo Salmo.

è definita in termini di vicinanza a Dio. Una felicità anche comunitaria: "Beato il popolo il cui Dio è il Signore!" (Sal 33,12)
**non va**: è un tema sapienziale: cfr. Pr 1,10.15.
**il giusto** (*tsaddìq*) è colui che vive una relazione con Dio che rispetta il suo progetto; è colui che si conforma all'ordine voluto da Dio (Sal 64,11). Questo si manifesta anche in una giustizia sociale (Sal 112). "Giusto" viene detto sia di Dio che dell'uomo. La giustizia di Dio è:

cosmologica: ordine nel mondo (Sal 145,17);
salvifica: egli difende il diritto degli oppressi (Sal 103,6). E' una giustizia in cui si spera: Sal 33,5.
giudizio finale (Sal 98,9).

Paolo ci dirà che la giustizia di Dio si manifesta nella croce: è la fedeltà di Dio alla sua decisione di amarci, che è stata più forte del nostro peccato.
**via/camminare**: nei Salmi (5,9; 10,5; ecc.) significa l'insieme di massime e convinzioni che guidano l'uomo nella sua vita morale.
**stolti:** disprezzano Dio ed i suoi fedeli (cfr. Pr 1,22; 3,34). Il termine cattivo, empio - *rashàh* - viene da un radicale che significa: agire falsamente, dichiarare colpevole. I due attori di questo duello, dall'inizio alla fine, sono l'Innocente ed il Rivoltato. Tutt'e due dicono no, l'uno alla luce e l'altro alle tenebre. Chi sono concretamente i malvagi? I popoli nemici? i potenti che opprimono il povero ed il debole? antichi amici diventati infedeli? In generale, li si chiama peccatori, operatori del male; essi preparano tranelli contro il giusto. Passano all'azione ed usano la violenza (Sal 139,19; 17,9). Essi ignorano le esigenze della giustizia, spinti dalle loro passioni (Sal 37,21; 73,12); accusano ingiustamente (Sal 109,2-3); se la prendono con il povero ed il debole. Di fronte a Dio sono autosufficienti, orgogliosi (Sal 10,2-4).
**2: mormora**: lettura cantilata, lentamente meditata. Suggerisce l'idea di un gemere sussurrando. È un impegno per gli Israeliti (cfr. Gs 1,8).
**Torah**: il termine è tradotto con legge, ma il senso è più ampio: indica l'insegnamento, la dottrina (cfr. *morèh*, maestro) e la direzione presa nel retto cammino. Essa è contenuta nei cinque libri del Pentateuco. Inizia con il racconto delle origini del mondo e abbraccia il periodo fondamentale della storia d'Israele (da Abramo a Mosè). Racchiude la maggior parte dei precetti, delle leggi, dei comandamenti e delle prescrizioni rituali che furono dati al popolo d'Israele. Per gli Israeliti, è nella Torah la via che conduce alla meta, la forza e la luce che permettono di raggiungerla, assieme ai Profeti ed agli Scritti. Diceva Ben Bag Bag, rabbino: "Girala e rigirala (la Torah), poiché in essa vi è tutto, contemplala, invecchia e consumati in essa, ma da essa non ti allontanare, perché non vi è per te porzione migliore". E rabbi Eliezer ben Azarà diceva: "Se non c'è farina, non c'è Torah, ma d'altra parte, senza Torah non ci può essere farina". Nel Sal 119, inno d'amore alla Torah, essa appare con otto nomi: testimonianza, precetto, volontà, comando, promessa, parola, giudizio. Cercare JHWH comporta cercare la Torah del Signore per metterla in pratica (Esd 7,10). Lo si cerca nell'assemblea (Sal 87,1), a due (Sal 82,1), da soli (Es 20,24).
**la sua Torah**: la Torah di quest'uomo.
**3: albero**: immagine ben conosciuta in Oriente.
**riesce**: certi autori vi vedono un causativo, con soggetto JHWH: JHWH fa prosperare. Successo visto in questo mondo, ma non di questo mondo: consiste soprattutto nella sicurezza di vivere vicino al Signore (cfr. Sal 34,20).
**4: pula**: cfr. Is 17,13; Gb 21,18; Sal 35,5. L'empio è destinato a restare fuori della comunità dei giusti. Giovanni il Battista proclamerà riguardo al Messia: "Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile" (Mt 3,12).
**non si leveranno**: il primo senso non è escatologico. Forse ha lo stesso senso di Sal 24,3: "Chi salirà il monte del Signore? Chi starà nel suo luogo santo?". In questo caso, si tratterebbe dell'autorità esercitata al Tempio, affinché l'empio non entri nell'assemblea dei giusti.
**6: conosce**: conoscenza d'amore, di apprezzamento.

## 3. COMPOSIZIONE

### 3.1 Tre parti

Il Salmo si compone di tre parti, concentriche:
A: vv. 1-2
  B: vv. 3-4
A': vv. 5-6.

### 3.2 Analisi delle singole parti

***A: vv. 1-2***

Questa parte si compone di due segmenti, uno trimembro (v. 1) e uno bimembro (v. 2). Il primo è composto da tre membri paralleli: I primi due termini (In cammino l'uomo) sono economizzati nel secondo e nel terzo membro; i tre verbi sono al negativo, progressivi (andare, indugiare, sedere) seguiti tutti e tre da un complemento di luogo e di specificazione. Empi, peccatori, stolti, appartengono allo stesso gruppo, cui è contrapposto "l'uomo".
Il secondo segmento presenta due membri paralleli, con una progressione (compiacersi è ancora interiore, mormorare già è manifestare). Il Nome è sostituito dal pronome nel secondo membro, che in compenso ha un'annotazione di tempo: giorno e notte.

***A': vv. 5-6***

Questa parte si compone di due segmenti, entrambi bimembri e paralleli. Nel primo (v. 5), i soggetti dei due membri appartengono allo stesso campo semantico (empi, peccatori), il verbo è economizzato nel secondo, e il complemento è pure sinonimo, il secondo con un'espansione ("dei giusti"). Il secondo segmento (v. 6) è a costruzione concentrica:

Perché JHWH conosce
        La via dei giusti
            Ma
        La via degli empi
Si perde.

Le due vie sono contrapposte: quella dei giusti è "conosciuta" da JHWH, l'altra, evidentemente non conosciuta da JHWH, cioè priva della sua presenza, "si perde".

***B: vv. 3-4***

Appaiono in questa parte tre brani concentrici:

- a: 3abcd, composto da due segmenti bimembri;
- b: 3e, composto da un solo segmento unimembro;
- a':4., composto da due segmenti, uno unimembro e uno bimembro.

I due segmenti estremi dia (3ab) e di a' (4bc) sono paralleli: in entrambi appare il "come"; "albero" si oppone a "pula"; "piantato" si oppone a "che il vento trasporta". Il secondo segmento di a (3cd) si oppone al primo di a' (4 a: cfr. "non"), in cui i termini vengono economizzati, riassunti da "così": gli empi non danno frutto e sono perennemente secchi.
Al centro l'affermazione che esce dalla metafora: "tutto ciò che fa riesce", che trova il suo rapporto con a nell'immagine dell'albero che porta frutto e in a' nell'immagine opposta di una pula sterile.

### 3.3 Rapporti fra le parti

***A e A'***

Queste due parti si corrispondono parallelamente nei loro rispettivi brani: a-a': b-b';
"L'uomo", di cui in A, in A' viene
"empi" appare in A (1 a) e in A' (5 a; 6b);
"Via" si trova in A (1b) e in A' (6 a.b)

“peccatori” appare in A (1b) e in A’ (5b);
“consiglio, seggio” (1 ac) appartengono allo stesso campo semantico di “giudizio, assemblea”, di 5 ab; gli empi “si siedono” sul loro seggio, ma “non si leveranno” nel giudizio.
JHWH appare in 2 a e 6 a: in 2 è descritto il rapporto del giusto con la Torah di JHWH, in 6 è descritta la risposta di JHWH al giusto e all’empio.
***B e le altre due parti***
Il centro B si collega con A e A’ per il termine “empi” (4 a). Gli empi apparentemente sono seduti (A), ma in realtà sono trasportati dal vento (B), perciò si perdono (A’). I giusti nominati in A’ (5b; 6 a) appaiono al singolare come “l’uomo” in A e il pronome “egli” in B. Non si siedono (1c), eppure sono piantati (3b). “Tutto ciò che fa riesce” è la condizione tipica di JHWH (A. A’), partecipata al giusto (B).

## 4. CONTESTO BIBLICO

Un brano di Geremia appare molto vicino ad Salmo 1 ed ha potuto ispirarlo:

*"[5] Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,*
*che pone nella carne il suo sostegno*
*e il cui cuore si allontana da JHWH.*
*[6] Egli sarà come un tamerisco nella steppa,*
*quando viene il bene non lo vede;*
*dimorerà in luoghi aridi nel deserto,*
*in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.*
*[7] Benedetto l'uomo che confida in JHWH*
*e JHWH è la sua fiducia.*
*[8] Egli è come un albero piantato lungo l'acqua,*
*verso la corrente stende le radici;*
*non teme quando viene il caldo,*
*le sue foglie rimangono verdi;*
*nell'anno della siccità non intristisce,*
*non smette di produrre i suoi frutti."* (Ger 17,5-8).

L'immagine usata dal Sal 1 richiama l'albero di vita piantato nell'Eden ed il fiume che sgorga per irrigare il giardino (Gen 2,9-10). Cfr. anche Ger 17,8; Ez 19,10; 47,12. Il fiume è simbolo della vita divina, l'albero è simbolo della fecondità di questa vita partecipata all'uomo.
Gesù è il solo uomo giusto di cui parla il Salmo. Noi abbiamo seguito il consiglio degli empi (1 Pt 2,22. nell'albero è stato visto il simbolo del mistero dell'incarnazione: l'umanità di Cristo come albero vigoroso e prospero. Gesù è diventato per noi albero di vita. In Ap 22,1-2, la Gerusalemme celeste diventa un paradiso terrestre (cfr. anche Ap 2,7). Gesù usa spesso l'immagine dell'albero (cfr. Mt 7; 13,32). Si è paragonato lui stesso ad una vigna (Gv 15,1ss). Ci dirà che l'acqua viva è lo Spirito Santo (Gv 4,14; 7,38); l'acqua del battesimo come simbolo della vita rinnovata (Gv 3,5).

## 5. IL SALMO 1 NELLA VITA DELLA CHIESA

Nella vita e nella riflessione della Chiesa il Salmo 1 ha suscitato un'eco profonda. "I Sal 1-3, indipendenti l'uno dall'altro e molti diversi tra di loro, hanno un suono comune, quello della Croce, per la pietà africana all'epoca della persecuzione di Decio" (Fisher) L'albero piantato presso un ruscello, del Sal 1, è interpretato come l'albero di vita da cui sgorgano le acque battesimali. "Io l'ho costituito mio sovrano su Sion mio santo monte" o, secondo altra traduzione: "Io sono stato consacrato sul Sion, il santo monte" (Sal 2,6) è compreso come detto dall'alto della croce. Là egli si addormenta per risvegliarsi: "Io mi corico e mi addormento, mi sveglio perché il Signore mi sostiene" (Sal 3,6). La Chiesa prega questo Salmo nella liturgia delle Ore, all'ora di Lettura della prima domenica. Cristo albero di vita appare anche nella Liturgia delle Ore, nell'antifona del lunedì

dell'Ottava di Pasqua, e delle Letture della 2a domenica di Pasqua: "Io sono Colui che sono e non vado nel consiglio degli empi, ma mi compiaccio della legge del Signore".

## 6. PISTE DI INTERPRETAZIONE

**Per un ritratto, lo sfondo al negativo**

Il Salmista crea dapprima il vuoto su cui dipingere poi in positivo la figura del giusto: è un uomo che non prende la strada verso il raduno degli empi, né si sofferma sulla loro via a partecipare compiaciuto, fosse pure solo con occhi e orecchi, alle loro nefandezze. E non si siede là dove essi siedono a esprimere i loro giudizi e a preparare i loro piani criminosi. I suoi piedi non prendono questa strada, perché il suo cuore ha rigettato il male e non si trastulla in "esperienze" di male. Il giusto ha detto no a questa via-

**La Torah, la sua gioia**

Il giusto ha altre frequentazioni: trova la sua gioia nella Torah di JHWH, che è diventata "sua", perché è nel suo cuore e ne esce come un mormorio costante di un ruscello pieno di vita. Che sia giorno, mentre è in viaggio o immerso nelle sue occupazioni, che sia notte, quando "sul suo giaciglio" (Sal 62) si sveglia, è questa che gli sale dal cuore, dove ha preso dimora. Nel giusto si realizza la promessa del Signore "Porrò la mia Torah nel loro animo, la scriverò sul loro cuore" (Ger 31,33b).

**"Essi non sono del mondo" (Gv 14,17)**

Il giusto vive in questo mondo privandosi di attività che vi si svolgono, di cose che vi si ottengono, probabilmente commiserato da chi non bada ai mezzi per raggiungere i suoi scopi e si crede padrone di percorrere le proprie vie. La sua sembra una vita diminuita.

**Dal futuro la verità**

Gli empi che hanno fatto sedute per pianificare le loro imprese, per giudicare i miseri e vedere come sfruttarli ancor più, saranno come pietrificati nella loro posizione: nel giorno della riunione della comunità non troveranno posto e sarà come l'anticipo della loro sorte finale: non si leveranno vivi, nel consesso dei loro fratelli, che hanno rifiutato e angariato. La strada che, con l'antico orgoglio d'Adamo, hanno voluto aprirsi autonomamente, non conduce a nulla: poiché è nulla ogni luogo che il Signore non conosce, ove non abita. Il giusto invece è beato, è in cammino sulla via giusta, che il Signore conosce, perché è la sua. La sua felicità sta proprio nel camminare in comunione con il suo Dio:

> *"Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono*
> *e ciò che richiede il Signore da te:*
> *praticare la giustizia,*
> *amare la pietà,*
> *camminare umilmente con il tuo Dio"*
> (Mi 6,8).

**Come un albero**

Nella Palestina sempre in lotta con il deserto, ove l'acqua è un dono prezioso, l'albero verdeggiante sulla riva di un corso d'acqua è un simbolo particolarmente parlante. Lo troviamo presente in Genesi nel secondo racconto della creazione (2,9-10ss) e lo ritroviamo in Apocalisse, come simbolo della vita nella Gerusalemme celeste (22,1-2). Il giusto è come quest'albero pieno di vita, che s'alimenta della Torah come l'albero dell'acqua e grazie a questo produce frutti "a suo tempo", e comunque sempre offre riparo con le sue foglie sempre verdeggianti.

**Come la pula**

La pula, la fine paglia che riveste il grano e il riso e che la massaia fa volare quando setaccia la

farina o libera il riso dalle scorie, non ha vita in sé. Mentre l'albero è piantato, la pula vola, ma in balìa del vento, per disperdersi, perché a nulla serve.

**"Tutto ciò che fa riesce" (v. 3e)**

Il v. 2 aveva descritto il giusto quasi inattivo, tutto teso a ripetere la Torah del Signore. La sua azione invece è della massima efficacia, annuncia il centro del salmo: "Tutto ciò che fa riesce" (v. 3e). Il giusto partecipa dell'efficacia della Parola che lo abita. Sterile invece è l'affanno degli empi.

**Chi è questo giusto?**

La Chiesa, fin dagli inizi ha visto nel giusto descritto dal Salmo il solo giusto: Gesù Cristo. Veramente egli ha scelto sempre e solo la via che JHWH conosce, al punto da diventare lui stesso questa Via. Veramente egli ha posto nel fare la volontà del Padre tutta la sua gioia. Veramente le sue labbra non hanno mormorato e proclamato che quella Parola. E veramente il suo agire è stato efficace.

**Sotto il segno della croce**

Il Giusto si è fatto albero di vita morendo sulla croce. Quel legno verde piantato sul Golgota ha dato frutti di salvezza per tutti gli uomini. Gesù ci ha mostrato che scegliere la via del Signore non è scelta indolore: ha il prezzo della vita. Ci ha così mostrato che l'annuncio "tutto ciò che fa riesce" va letto con gli occhi della fede. Era proprio questa la sfida di chi lo insultava sotto la croce: Dio non può permettere che il giusto perisca. Gesù ha creduto al di là dell'evidenza, è andato incontro al fallimento totale credendo che, per chi percorre la via che JHWH conosce, "tutto ciò che fa riesce".
Per questo egli "si è levato" (5,1) dalla morte. Gesù ha portato il Salmo al suo compimento perché, a differenza del giusto descritto dal Salmo, ha portato la fedeltà alla parola di JHWH fino allo smacco totale, fino a diventare pula.

**Empi, stolti, peccatori**

Gesù ha evitato la via degli empi, ma ha raggiunto gli empi là dov'erano per ricondurli. Egli si è fatto pula, perché potessero godere dei frutti dell'albero.

## 7. PISTE DI RIFLESSIONE

1. Rileggi lentamente e più volte il Salmo.
2. Come sono descritti i due ritratti?
3. Qual è l'esito delle due vie?
4. Gesù, come ha dato compimento al Salmo?
5. Che cosa annuncia questo Salmo?
6. Che cosa dice a me? Come potrei riformularlo rivolto a me?
7. Prova a riscrivere questo Salmo contestualizzandolo nella storia di oggi.

Prega… contempla….